

1° Premio

Francesco Ferrucci

5ª A.I.S.I.S. "B. Varchi" - Montevarchi (AR)

per le seguenti poesie

Proemio

Stringi, o epica musa, in nobile alloro
l'infido mio verso, e pregna il fresco
inchiostro di greca maestria
avvoltasi in diamantina leggenda,
e l'altezza del canto al pio troiano
infondi al suon della mia poesia.
Canta infine al comune lettor, che
ricordi l'empio misfatto che intrise
col sangue fraterno i campi di Farsalo;
ora innalzami, me, ultimo tuo scudiero,
mossomi a cantar dell'amore
di giustizia che nel cuor dell'uomo fecer
breccia all'alba del nuovo millennio.

Fluttuarono gli anni, o diva, dai fasti
dorati che ti resero immortale e
tempestati furon gli uomini con essi,
ché ora nessun brama di scalare
il Sacro monte col verso suo solenne;
or si volgon allo strisciar dell'interesse,
fango e vizio ricamati a virtù; e
d'infauste sorti si colorò la mano
della storia sovrana, s'incamò così
la pelide arte nel cuor dei potenti
a muover le masse ignave e codarde
fin a imporporare le nevi lontane e
i profondi abissi; la storia fu morte.

Ma ridi, o dea, ché gli atroci furori
furon utero e culla della giusta società,
or che l'usurpator che ti rese pagana
rovina sotto il martello del pragmatismo
e anche l'estremo idolo si spezza;
io canto l'arrogante società senza Dei.

All'aria aperta

Di mosto inasprito e selvatico
si profumano i filari incolti
e d'erbaccia si empie il vigneto.

È venuto a piovere stanotte
e camminare sui molli sentieri
e sulle fradice foglie è fatica.

Il mormorar dei castagni vibra nell'aria
e né voce, né suono alcuno sovrasta
il respiro del bosco vermiglio;

gli ulivi pesanti e raminghi
si muovono con fatica nel vento
e imbrattano l'umida terra,

e torna alla mente l'infanzia,
il vegliardo nonno tra teli
e rastrelli, le buone donne

con i sacchi pieni e le vesti sporche
sorridere al vecchio frantoio
sotto i raggi dell'ultimo sole.

Ora non c'è nessuno,
i bambini non corrono tra gli ulivi:
nessun canto felice.

Dove sono gli uomini forti?
Passata tra la vita e la guerra
è la generazione degli umili,

quei giovani, speranza del mondo
corrono in città barbare
lontano dal focolare domestico,

e solo gli ancestrali castagni
serbano il dolce ricordo
dell'animo dei contadini.

Ipocrita

Non voglio essere un impiegato,
chiacchiere
un sogno
una mosca
una fossa.
Indifferenza
menzogna!
Silenzio
menzogna.
Ho visto un Dio bugiardo
piangere.

2° Premio ex aequo

Clara Taccarelli
4° BU Liceo delle Scienze Umane
"Bianchi Dottula" di Bari

Amai

Amai di te
le malinconie,
i pensieri
in eterno vagare,
i passi malfermi
di chi ha vinto tutto
e perso molto.

Amai di te
quel profumo
come di stelle,
cieli infuocati
di desideri astratti
e tabacco.

Amai di te
le inquietudini
e le stranezze,
quell'unicità dinamica
che solo tu
nel mio mondo
possedevi.

Amai di te
persino le maschere
i volti con cui
ai mondi
ti mostravi.

Amai di te
le gioie condivise
e le ingiustizie
di abbracci mancati,
le dolcezze represses
ed i dolori
mostri nella luce.

Amai di te
le parole nuove,
i discorsi astratti
in un mondo
sin troppo caotico.

Amai di te
le consumate voglie,
la dolcezza di sorrisi
nati per soddisfare
un capriccio.

Amai di te
i ciliegi
e le loro attese,
la Polvere di Stelle
che cospargevi silenzioso
nei vuoti
dei miei silenti scritti.

2° Premio ex aequo

Eleonora Merlin

4° A AFM I.S.I. "Leonardo Da Vinci" – Cerea (VR)

Come si riscrivono i finali?

Ti amo,
che non vedo l'ora la sera di tornare,
che vorrei stare sempre con te.
È colpa delle abitudini che ho preso
e del lavoro che ho perso.
È il poco riposo,
che mi rende nervoso,
è forse tutto questo
che mi rende geloso.

Geloso del vento perchè può abbracciarti.
Geloso della notte perchè può nasconderti.
Geloso dell'amore perchè può sognarti.
Geloso della vita perchè può sorprenderti.
Geloso di una foto perchè può ricordarti.
Geloso della musica perchè può decidere
se farti piangere o se farti sorridere.

Mi fai paura quando torni la sera,
quando cammini per casa
somministrando pugni.
Così stretti, così violenti,
che vorrei scappare da te.
E prendere un treno,
e da un finestrino sporcato,
gridare aiuto.
Per questo amore malato,
per questo amore sbagliato
che mi rende stanca.



Stanca dei pugni invece delle carezze.
Stanca delle paure e delle incertezze.
Stanca degli umori repentini che continui ad avere.
Stanca dei lividi sul mio viso che devo coprire.
Stanca dell'amore perchè non mi sa amare.
Stanca di sperare che tu possa cambiare.
Stanca dello spazio tra le tue braccia
perchè è dolore e mai un abbraccio.
Stanca del silenzio perchè mi permette di pensare,
se è meglio andare o se forse è meglio restare.

Capostazione, un'informazione
come si cambiano i binari?
No, perchè dovrei riscrivere il finale.

3° Premio

Cecilia Ferrari
2^a A Liceo classico scientifico
"Ariosto-Spallanzani" - Reggio Emilia

Volgicapomenti

A volte sei figlia dell'ozio
A volte affoghi nelle cose
E allora ti chiedi se forse
la vita è lei stessa un vizio
che più ci provi a raddrizzarlo
più diventa figlio di papà.
Ma alla fine ricorderai
questi giorni sfocati e scentrati
Da un qualche posto lontano
in mezzo alla pioggia o alla bruma
avrà imparato a nuotare
e dirai al tuo dolce marito
non usavo mai l'ombrello
Forse è per quello, che dici?,
che mi si allagava la testa



Menzione speciale

Poesia allo scrivere

Scrivo allo scrivere,
a quello semplice
a quello complesso
fiero del suo nesso
corrotto con la realtà
e della sua affinità
con la mente,
che mente
sul vero,
gelo
di un cuore ghiacciato,
e macchia il parlato
di male parole
e lo scrivere, che
fu semplice
per il cuore
e contorto
per lei, ratio,
ricciolo
che nel male
rimane.

Alice Baccolini
2^a A Liceo Classico-Scientifico Statale
"Ariosto-Spallanzani" - Reggio Emilia

